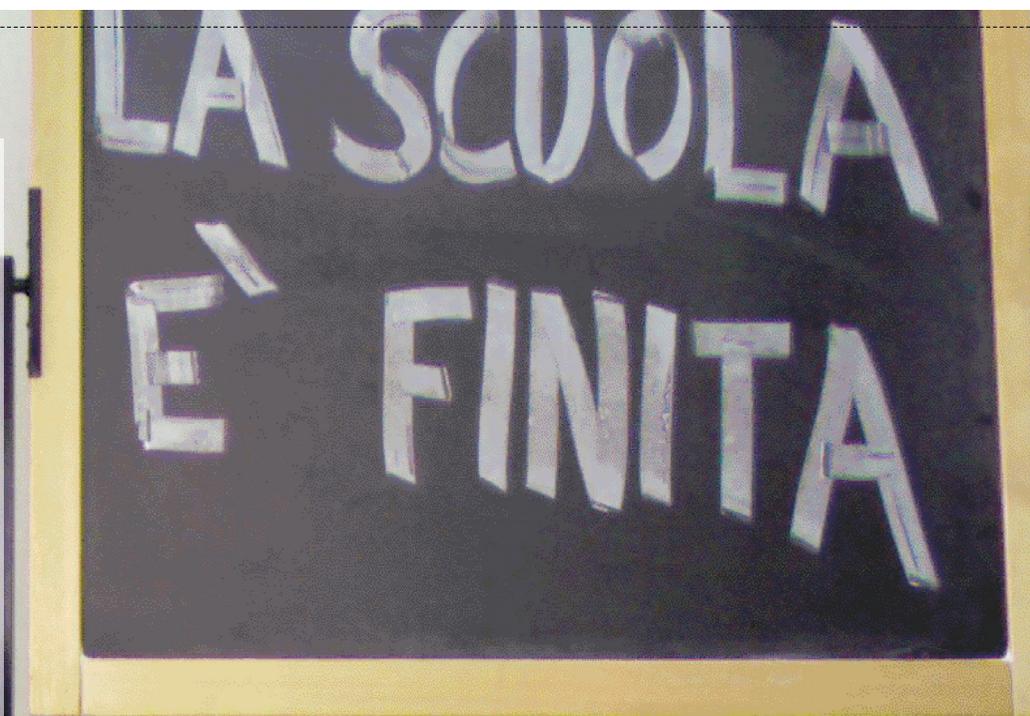


46

Costume e attualità

L'italiano in tv non ha mai reso giustizia ai grandi padri di questa lingua. E non bisogna scomodare Dante Alighieri per rendersi conto del tonfo che sta facendo la cultura in tv al giorno d'oggi



AAA

ITALIANO IN TV CERCASI

DI SERENA BASCIANI
E VALENTINA DE NICOLA

Gli strafalcioni in tv... storia del nostro costume. Dalla signora Longari, storica gaffe di Mike Bongiorno, alla "libera interpretazione" della nostra lingua di Aldo Biscardi, l'italiano in tv non ha mai reso giustizia ai grandi padri di questa lingua. E non bisogna scomodare Dante Alighieri per rendersi conto del tonfo che sta facendo la cultura in tv al giorno d'oggi. Sebbene ultimamente si disquisisca spesso e volentieri solo del turpiloquio usato nei reality show, non ultima la "cacciata dei bestemmiatori" dalla casa del Grande Fratel-

lo, cosa buona e giusta sarebbe soffermarsi sul livello in cui i più si esprimono attraverso il tubo catodico.

La Gialappa's Band conduce intere trasmissioni praticamente solo prendendo nota di alcuni di questi strafalcioni, ricordiamo Massimo Scattarella dire "mi tempero" e voler intendere "mi tempo", oppure il povero Nando non venire a capo del passato remoto del verbo cuocere per almeno un'ora. Ma forse il pubblico italiano merita questi prodotti? Forse chi confeziona questi format non ha a cuore la crescita culturale della nostra povera Italia? E

su cosa puntano gli autori dei programmi quando selezionano i concorrenti ai casting?

Se i programmi di approfondimento politico fanno registrare il picco massimo di ascolti, se il trash in prima serata è costretto a chiudere per mancanza di pubblico, se le fiction stanno alzando il livello del linguaggio... è giusto pretendere che anche le trasmissioni più popolari ed i personaggi che entrano quotidianamente nelle nostre case, facciano lo sforzo di offrire dei prodotti qualitativamente superiori a quello che stiamo vedendo negli ultimi anni?



Di TUTTO
Il parere
dell'esperto

FRANCESCO SABATINI

Linguista e filologo italiano. Ordinario di storia della lingua italiana all'Università di Roma Tre. Ha insegnato Storia della lingua italiana e Filologia romanza nelle Università di Lecce e Genova e Storia della lingua italiana nelle Università di Napoli e Roma, "La Sapienza" e "Roma Tre". Dal 1976 è socio dell'Accademia della Crusca, nel 1988 è diventato accademico e nel marzo del 2000 è stato eletto presidente della stessa istituzione.

Professore cosa pensa della lingua usata nelle televisioni italiane?

Non molto bene, perché non ci si rende conto che la televisione è un mezzo seguito da milioni di persone, e quindi con delle responsabilità. È giusto che ci sia la possibilità di variare il registro, ma la distinzione principale dovrebbero farla i conduttori, evitando di commettere errori ed esibendo un italiano corretto e di buon gusto. Le persone che operano per un'emittente, pubblica o privata che sia, dovrebbero avere una preparazione adeguata.

Che tipo di influenza ha la televisione sulla lingua italiana?

L'avvento della televisione e della radio inizialmente fu benefico, perché favorì la diffusione dell'italiano fonico presso quelle persone che non conoscevano la scrittura. A quel tempo però, a differenza di oggi, vigeva la regola dell'uso corretto della lingua per chiunque apparisse in televisione. C'è da dire che con l'avvento delle reti private, svincolate da qualsiasi tipo di controllo, ognuno ha cominciato a parlare come voleva, senza preoccuparsi delle regole linguistiche. In seguito anche

la Rai, in una certa misura, si è adeguata a questa tendenza.

Quali livelli linguistici le sembrano più compromessi?

Un po' tutti. Le pronunce, ad esempio, con tutta la tolleranza che si può applicare, andrebbero curate di più, cercando di non marcare troppo i tratti dialettali. Un altro aspetto tralasciato è il corretto uso degli accenti, capita spesso di sentire nomi di luoghi pronunciati in modo sbagliato.

A quali rimedi dobbiamo ricorrere per conservare al meglio la bellezza e la funzionalità della lingua nazionale?

Sarebbe doveroso da parte dei dirigenti delle varie emittenti imporre a tutti i conduttori il rispetto delle regole edelle pronunce dell'italiano, per non parlare della trivialità del linguaggio talora utilizzato, che dovrebbe essere severamente vietato. Coloro che appaiono in televisione dovrebbero seguire corsi specifici di lingua italiana, per diffondere il buon gusto, invece mi sembra che non accada. Ribadisco che il cattivo esempio è dato in primo luogo dalle emittenti private.

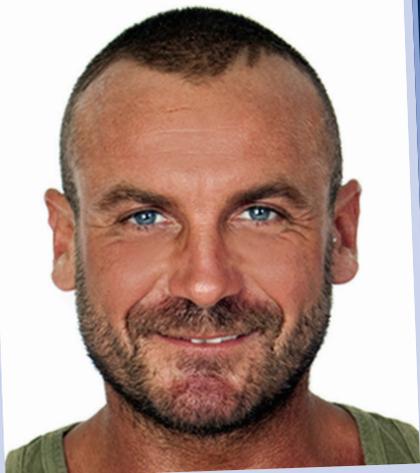
Il pubblico, quando vede stravolto l'uso della lingua, non deve né subire, né divertirsi, ma protestare.

“Sarebbe doveroso da parte dei dirigenti delle varie emittenti imporre a tutti i conduttori il rispetto delle regole e delle pronunce dell'italiano, per non parlare della trivialità del linguaggio talora utilizzato, che dovrebbe essere severamente vietato”

48

Costume e attualità

ERRORI & ORRORI IN TV.

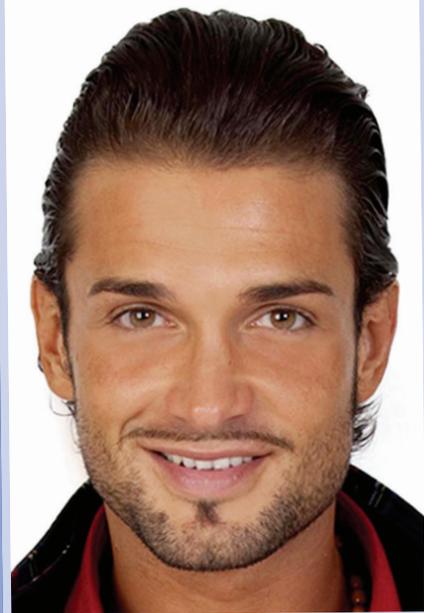


Massimo Scattarella

Ha partecipato al Gf 10 ed è stato eliminato per aver bestemmiato, reintegrato nell'edizione di quest'anno ha deliziato il pubblico con esternazioni quali: ' Il fatto di soffrire per un amore non corrisposto mi ha solo TEMPERATO ad essere più uomo'

Nando Colelli

Appena escluso dalla casa del GF 11, ripreso più volte per il suo linguaggio pressochè incomprendibile, un esempio: "e la luce te l'ASPENTONO?"

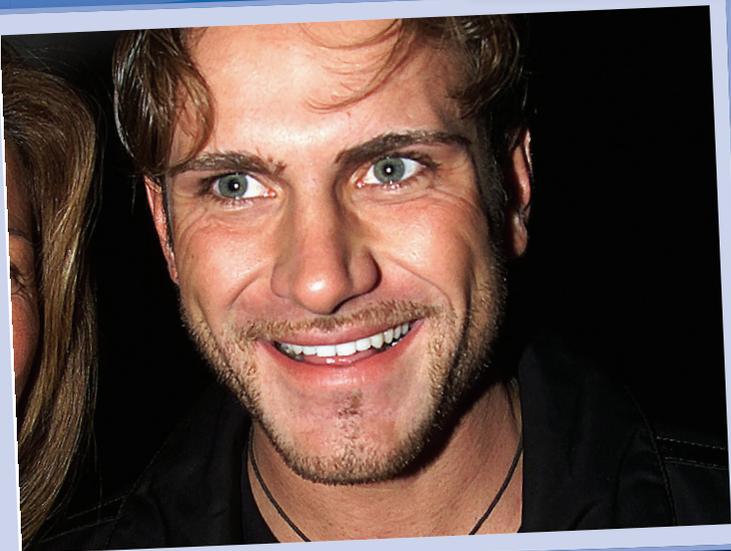


George Leonard

Al secolo ' Il Principe ' concorrente del GF 10 famoso per le sue frasi senza senso. Ricordiamo "meglio un giorno da leoni che mille da cento"

Sergo Volpini

Celebre concorrente della prima edizione del Grande Fratello passato alle cronache come "Ottusangolo". Questo il soprannome che la Gialappa's Band gli ha affibbiato per evidenziare i suoi infiniti discorsi senza capo nè coda.



...NON SOLO AL GF



Aldo Biscardi

Re del "Processo del Lunedì" andato in onda per più di vent'anni. Indimenticabile il marcato accento meridionale croce e delizia del suo successo

Luca Giurato

Popolare conduttore e giornalista vittima prediletta di programmi satirici come 'Striscia la Notizia' che più volte ha ripreso le sue storiche gaffe linguistiche.



Lapo Elkann

Il rampollo di casa Agnelli e Responsabile del Brand Promotion FIAT non è uno dei migliori interpreti del congiuntivo, tanto da aver meritato un gruppo su Facebook: "Regala anche tu un congiuntivo a Lapo Elkann"

Mike Bongiorno e Giuliana Longari

Nella puntata del 16 luglio 1970 del telequiz "Rischiatutto", la campionessa in carica Giuliana Longari sbagliò la risposta su una domanda di carattere ornitologico (secondo altre versioni, una domanda di pittura su Paolo Uccello) e il commento di Bongiorno fu: "Ahi! ahì! ahì! Signora Longari... Mi è caduta sull'uccello!".

